

Sei mesi di lavoro della nuova amministrazione di sinistra

Ad Acquaviva delle Fonti non c'è soltanto il « fruscio della scopa nuova »

Una serie di realizzazioni che hanno innalzato un muro nei confronti del vecchio modo di gestire la cosa pubblica - La Dc all'opposizione ha perso anche lo stile compassato e notabile

Nostro servizio

ACQUAVIVA DELLE FONTI — Con una giunta di sinistra insediata sei mesi fa, dopo un infelice esperimento DC-PLI-PSDI, questo comune costituisce una delle realtà più interessanti nel complesso panorama amministrativo della provincia di Bari. Con una vocazione economica che si è andata ancor più staccando dalla tradizione agricola per orientarsi verso il settore terziario, questa cittadina sembra rivivere una fioritura di clima civile che neanche i più volenterosi ottimisti avrebbero saputo presagire.

Ma vale la pena di entrare nei particolari. Giungiamo ad Acquaviva di sera, in treno, e ancora a qualche chilometro dalla stazione ci colpisce, attraverso i finestrini, un fitto fascio di luce gialla, che sembra sporgere dal ventre della città per illuminare la facciata antica di una chiesa. Non abbiamo il tempo di fissare lo sguardo che siamo già alla stazione. Qui con i compagni della sezione, nello spiazzo antistante, ci attende il giardino coltivato di recente; sulle sue panche prendiamo i primi appunti. Cominciamo con le solite domande sul quadro politico, ma i compagni impazienti dicono che dapprima è meglio far parlare i fatti. « L'illuminazione che si nota già dalla periferia, dice il segretario cittadino del Pci, è del centro storico, nel quale oltre ai fari sono stati sistemati dei lampioncini di ferro agli angoli delle strade ».

Mentre il compagno parla si affaccia un sospetto. Che non sia, come è avvenuto a Bari con la fontana di piazza Mora per esempio, il solito espediente

per ingannare l'occhio del forestiero o addirittura, come si dice da queste parti « il fruscio della scopa nuova »?

Il professor Giuseppe Ieva, indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci e assessore ai Lavori Pubblici, si incarica di dissipare i dubbi. « Nonostante la pausa feriale, ci dice, abbiamo completato la rete idrica fognante nel centro storico e nel quartiere Sant'Elia; abbiamo spesa, dei seicento milioni del progetto approvato, sessanta milioni per la viabilità interna ». « Per le strade vicinali la somma, fra mutui e contributi regionali, raggiunge i 450 milioni », aggiunge Ciccarone, assessore del Pci all'Agricoltura.

L'elenco continua e comprende la rivestizione dei pozzi artesiani, la costruzione di impianti sportivi, la creazione di parchi pubblici, la costituzione del consorzio; per l'asilo nido i lavori sono già appaltati e il nuovo Piano regolatore generale sarà redatto da un tecnico. Nel frattempo sopraggiunge Ferdinando Pappalardo, capogruppo del Pci al Consiglio comunale: era stato in Comune ad una riunione per la programmazione culturale, e ci dice subito delle novità. « Dopo il successo delle opere liriche in piazza, di questa estate, spiega, l'amministrazione ha deciso altre iniziative collegate alla tradizione musicale della città: concerti bandistici, musica sinfonica; una rassegna cinematografica, l'inserimento nel circuito del teatro pubblico pugliese ».

La conversazione si protrae, mentre nel frattempo raggiungiamo la sezione del Partito. Qui affrontiamo la questione politica e chiediamo ai compagni co-

me è stato possibile un capovolgimento così profondo degli indirizzi e delle attività amministrative. Mai infatti in questo comune negli ultimi anni un simile sviluppo era stato progettato, sia pure sulla carta. La spiegazione è nella volontà politica del partito di sinistra di superare antiche chiusure ideologiche e reciproche diffidenze. Di fronte all'arroganza della Dc locale.

Questa, infatti, pur di mantenere inalterato il suo dominio, aveva dapprima tentato una associazione subalterna del Pci alla maggioranza; poi, di fronte alla intransigenza del Pci ad accettare questo disegno, era ricorsa ai liberali senza dispiacersi, all'occorrenza, dell'Ente oneroso del Msi. Poi sei mesi fa la svolta: l'intelligente riciclatora a sinistra arrivata dal Pci contribuisce ad una sempre più graduale evoluzione dei rapporti fra Pci, Psi e Psdi e alla fine un accordo politico e programmatico affidava ad una giunta di sinistra il governo della città.

Il sindaco diventa un ex senatore socialdemocratico dal passato molto discusso che, lavorato nel congresso elettorale, tenta di riacquistare credibilità traducendo in correttezza amministrativa le sue antiche qualità manovriere. Ora intanto la città beneficia del concorso attivo delle forze di sinistra, la cui convergenza operativa in giunta non diminuisce lo spazio di autonomia politica dei singoli partiti della sinistra. E la Dc? Beh, vede frantumarsi il terreno sotto i piedi e si affrettava, demagogico, all'opposizione ha perso anche lo stile compassato e notabile.

Enzo Lavarra

Due centri del Sud chiamati a rinnovare l'amministrazione con le elezioni del 14 e 15 ottobre



C'è chi si defila davanti ai problemi e a rimetterci sono (come sempre) i cittadini

A Celano la Dc ha imposto la crisi puntando allo sfascio - Le difficoltà interne al partito socialista. Quattro anni di governo della sinistra

Dal nostro corrispondente

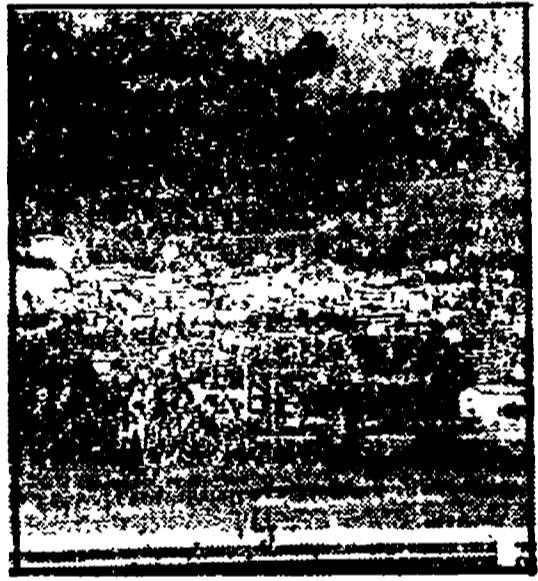
AVEZZANO — Il 14 ottobre a Celano, grosso centro agricolo della Marsica, si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale. A questa scadenza non si arriva secondo i tempi stabiliti, ma dopo una gestione commissariale e dopo una crisi politica che aveva governato per quattro anni il comune.

«Va subito precisato — afferma Francesco Innocenzi, 32 anni, avvocato, segretario di sezione e capolista — che l'amministrazione di sinistra non ha mai avuto una vera e propria maggioranza. Il dato che ha impedito il dispiegarsi completo della nostra attività è infatti questo ».

I conti in effetti dimostrano che, nonostante la maggioranza fosse di 15 consiglieri su 30, comunisti e socialisti hanno operato in modo da avviare un processo di risanamento di cui Celano aveva bisogno. In quattro anni sono stati eseguiti quasi 3 miliardi di lavori in tutti i campi, e soprattutto in direzione delle necessità reali della popolazione, dei servizi, di tutte le opere che miglioravano il tenore di vita e la qualità della vita dei cittadini di questo centro abruzzese.

« E' forse sempre un po' monotono ripetere dati e cifre — afferma Italo Taccone, ex-sindaco del paese —. Ma affermare che, nonostante l'opposizione ottusa ed intrasigente della Dc, l'amministrazione di sinistra ha operato bene significa in questo caso dire il vero. Ed i cittadini possono verificarlo ».

Non sto qui a ricordare le opere per la distribuzione del gas metano, gli 800 milioni per la rete idrica e fognante, la biblioteca comunale, l'assistentato delle strade che conducono a Fucino. L'abolizione di un quadrivio, chiamato il bivio della morte, la concessione di quasi 600 licenze edilizie, la battaglia per la concessione degli indennizzi agli espropriati della autostrada, la lotta per l'occupazione nelle fabbriche del comune, le iniziative in favore della cultura, tutte cose che hanno dato anche una dimensione nuova al modo di ammini-



strare un paese ».

La verità comunque è che la Dc con un'opposizione d'altri tempi ha cercato insistentemente, alla fine riuscendovi, di far cadere questa amministrazione. Come è stato possibile questo? « Innanzi tutto perché anche i numeri servono per governare — risponde Innocenzi — poi perché alla lunga la lista civica, nata nel '74 da una spaccatura nella Dc, ha ricomposto questa frattura ed è tornata all'ovile, impedendo che l'amministrazione avesse una maggioranza più ampia. Non ultimo vanno ricordate alcune difficoltà del Psi che ha dovuto far fronte ad atteggiamenti di suoi esponenti un po' troppo autonomi rispetto all'impegno difficile che ci stava davanti ».

Celano è uno di quei comuni dove la battaglia politica è ancora viva tra la gente, dove lo scontro è aspro, duro e per nulla formale. Il Pci non pensa che in fondo la Dc ha fatto il suo dovere cercando a tutti i costi di far cadere l'amministrazione?.

«Può anche darsi — risponde Innocenzi — ma la verità è che i problemi di Celano sono tanto gravi che occorreva un atteggiamento diverso della Dc. Co-

struttivo, concreto se vogliamo di collaborazione. Loro hanno preferito giocare la carta dei voti. Spacchiamo tutto, impiediamo che la Giunta funzioni, prenderemo più voti ».

Li hanno presi in effetti alle ultime politiche? « Su questo ancora più cauto, dice Innocenzi, Celano non muta problema diverso. Anche se la Dc riconferma i voti del giugno scorso non muta nulla. Celano resta ingovernabile ».

E' per questo che noi chiediamo alla gente di dare più voti al Pci perché la Dc venga messa in condizione di fare meno danni possibile e sia invece possibile governare il paese dandogli stabilità. Se le cose non mutano noi avremo di nuovo il commissario, che è venuto tre mesi fa per colpa della Dc ».

Quindi vi presentate agli elettori chiedendo di punire la Dc, ma questa chiederà ai suoi elettori di punire il Pci che ha governato?.

«Ed il nodo è proprio qui. Noi diciamo agli elettori che la stabilità amministrativa si può garantire solo se il Pci prende più voti. La Dc, governando, ove le fosse possibile, è in grado solo di riprendere il vecchio gioco delle clientele. Noi diciamo di punire la Dc che ha opposto agli interessi della gente quelli del proprio partito. In questo siamo fiduciosi ».

E per affrontare questa battaglia, che non sarà né facile né scontata, i comunisti hanno approntato una lista che risulta essere espressione della società celanese.

«Noi non vogliamo fare trionfalismi — afferma ancora Innocenzi — ma la presenza di operai, contadini e donne nella nostra lista, nonché di professionisti e uomini di cultura, è la migliore garanzia per l'elettore. La nostra lista è stata fatta all'aperto, discutendo con la gente, non nel chiuso di una sezione o con il bilancio delle correnti. E' anche questa la nostra forza, quella di avere in lista le migliori espressioni di Celano che lavora, che produce e lotta per cambiare questo paese ».

Genero Di Stefano

La lista del Pci a Celano

- 1) Innocenzi Francesco, procuratore legale - seg. di sez.; 2) Taccone Italo, impiegato; 3) Angelosante Simplicio, veterinario; 4) Aveni Raffaele, muratore; 5) Baliva Alipio, contadino; 6) Barbone Antonio, operaio CEL; 7) Bernarducci Augusto, meccanico trattorista; 8) Bernardi Augusto, operaio gruista; 9) Bombacino Gaetano, impiegato INPS; 10) Bruno Luigi, geologo; 11) Cerasoli Antonio, autista; 12) Del Corvo Elviro, operaio Siemens; 13) Della Rocca Settimio, operaio ILM; 14) Di Renzo Nando, medico; 15) Evangelista Lorato, ferroviere; 16) Felli Er-

- manno, operaio SAM; 17) Fidanza Nazareno, professore; 18) Iezzi Fernando, carrozziere; 19) Letta Mario Luciano, professore; 20) London Costanzo, allevatore; 21) Marciano Angela, studentessa; 22) Milone Remo, operaio CEME; 23) Pietrantonio Valentino, contadino; 24) Russo Luigi, operaio IMMA; 25) Russo Antonio, termofonista; 26) Santilli Angelo, operaio Siemens; 27) Taccone Luigi, elettricista; 28) Vicarelli Osvaldo, professore; 29) Villa Angela, studentessa universitaria; 30) Zaurri Antonio, carpentiere.

Mafia, droga e disoccupazione i nemici da fronteggiare a Cassano Jonio

Il partito comunista si presenta alla consultazione elettorale con un notevole numero di indipendenti nella lista - La desolazione attorno all'ex Opera Sila

Nostro servizio

CASSANO JONIO (Cosenza) — Il 14 e il 15 ottobre prossimi si terranno a Cassano Jonio, grosso centro della provincia di Cosenza, le elezioni comunali anticipate. Sono otto le liste presentate, ma potrebbero essere nove se verrà accolta quella del PdUP, sulla quale, al momento, esistono ancora dei dubbi.

Il Pci è l'unico partito che si presenta all'elettore con delle importanti novità: capolista, infatti, è il dr. Pier Giovanni Guzzo, indipendente, noto studioso di archeologia, direttore degli scavi di Sibari, nel cui Comune essi ricadono. La notizia è stata presa con molta soddisfazione negli ambienti cittadini, ma ha destato un certo interesse anche in provincia, dal momento che il dr. Guzzo è piuttosto noto e gode di ottima stima, e non solo nel mondo culturale della regione.

Altra rilevante novità nella lista comunista è la presenza di ben otto indipendenti, di cui cinque si richiamano all'area radicale. La presenza così numerosa di indipendenti è un po' la dimostrazione della volontà del nostro partito a cercare l'unità con tutte quelle forze della sinistra che hanno a cuore gli interessi del comune e che si ritrovano attorno alla piattaforma programmatica del Pci.

Ma Cassano, con i suoi ventimila abitanti circa, si presenta a questa competizione elettorale con un fardello carico di problemi non risolti e con i partiti estremamente divisi tra loro. « I problemi sul tappeto — ci dice il compagno Giovan Battista Graziadio, segretario del Pci di Cassano — sono tantissimi e fare un elenco di priorità è quasi impossibile. Vi è il territorio completamente abbandonato a se stesso, il piano Regolatore che non esiste, la mafia, la droga che



comincia a diffondersi, la disoccupazione, la disgregazione sociale, e via di scorcio. Su questi problemi il nostro partito desidera affrontare la campagna elettorale, prima ancora che sulle formule politiche ».

La disoccupazione, infatti, qui è galoppante, particolarmente quella giovanile, femminile ed intellettuale; il lavoro nero raggiunge, poi, punte elevatissime nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. La carenza, poi, di strutture sanitarie è antica: è in costruzione un ospedale, programmato negli anni '60, ma mai entrato in funzione, anzi, pare che la stessa stabilità del fabbricato venga messa in discussione dalla presenza di pericolose crepe.

Non solo: Cassano Jonio ha grosse potenzialità di sviluppo turistico almeno fino ad ora non adeguatamente sfruttate. Restano infatti abbandonati a se stessi gli importantissimi scavi di Sibari, i

in tutto il mondo e meta di numerosi turisti, mentre dal '73 si attende la costruzione di un museo nazionale che ancora non si vede. La Dc, attraverso i suoi ministri, ne parla sempre in vista delle elezioni. In questo senso la presenza in lista e come capolista del dr. Guzzo è una dimostrazione concreta della volontà del Pci di voler guardare con attenzione allo sviluppo turistico dell'intero comprensorio.

Proprio in questi ultimi tempi, ancora a Cassano Jonio è salito agli « onori del giorno », per le tante strutture dell'ex-Opera Sila che esistono, e non funzionano: un solo esempio, il caseificio di Sibari.

Qui gli operai non lavorano dal mese di luglio, e da agosto sono in cassa integrazione senza conoscere in realtà i motivi di questo provvedimento. E così, mentre gli operai sono costretti ad attendere la decisione della giunta regionale e dell'Opera Sila sul loro futuro, gli allavatori della zona non sanno a chi dare il latte. Ecco perché molti contadini sono costretti a vendere le loro vacche, a buttare il latte o a svenderlo agli speculatori che qui certamente non mancano.

In una situazione così disgregata è facile per le organizzazioni mafiose costituirsi un loro potere, così, come in effetti, sta avvenendo. Non a caso, la droga comincia a circolare anche in questo centro.

Su questi e su altri problemi dovranno confrontarsi le forze politiche in questa campagna elettorale e certo sarà molto difficile per alcune forze, in primo luogo la Democrazia Cristiana, aprire bocca, dal momento che qui sono tante le ferite aperte.

Giovanni Pistoia

Un intreccio di interessi politici dietro l'immobilismo

Campagne pugliesi in crisi e intanto salgono a 47 i miliardi non spesi

I fondi si riferiscono a direttive comunitarie - Perché ancora manca un piano organico di sviluppo - E la giunta tace

Attuazione delle direttive comunitarie in Puglia (Somme tutte non utilizzate)

1974-76	18.213.500.000
1977	11.915.700.000
1978-79	17.108.040.000
TOTALE	47.237.240.000

Dalla nostra redazione BARI — A che punto siamo in Puglia con l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea per la riforma dell'agricoltura? La domanda non la poniamo a caso. Recentemente in una tavola rotonda l'assessore regionale all'Agricoltura Manfredi ha affermato che le regioni italiane hanno fatto la scelta di non applicare le direttive in quanto queste prevedono incentivi meno favorevoli di quelli previsti dalla legge Quadrifoglio ».

La verità invece è un'altra. Allo stato dei fatti ci sono regioni che hanno cominciato ad attuare le direttive, e queste sono quasi tutte governate dai partiti della sinistra. L'Emilia ha già approvato e finanziato con i fondi delle direttive CEP, tremila piani aziendali (cei si potrà dire che è poca cosa rispetto al totale delle aziende agricole emiliane, ma comunque si tratta di uno sforzo reale di quella regione).

L'altra verità è che all'attuazione delle direttive — che in ogni caso devono essere modificate come chiedono le stesse regioni — in Puglia si oppongono forze notevoli perché le direttive contengono, nonostante tutto, il principio che i finanziamenti bisogna darli solo all'interno dei piani aziendali di sviluppo. Questo è il punto vero che fa paura a molti grandi proprietari e, purtroppo, a non pochi settori della stessa Coldiretti, perché ciò significa cambiare quel sistema di erogazione a pioggia che tutti condannano ma che ad alcuni fanno comodo perché rispondono a vecchi criteri di clientelismo e favoritismi di bottega.

Intanto per queste resistenze sono fermi, e formano residui passivi, assegnazioni alla Puglia per oltre 47 miliardi. E fra questi vi sono i fondi che dovrebbero essere spesi per avviare una prima forma di integrazione dei redditi per i coltivatori delle zone montane e svantaggiate che invece restano meridionali come la Calabria e la Basilicata stanno già erogando.

Lo specchio che riportiamo indica la reale consistenza di questo spreco di risorse finanziarie che non arriva ai coltivatori non solo per i ritardi del governo, per l'insufficienza della politica della CEP, ma anche in buona parte, per responsabilità nel nostro caso della giunta regionale.

Sono cifre che dimostrano come la spesa in agricoltura in Puglia non cammina, oppure si muove molto lentamente, per un intreccio di ragioni che sono fondamentalmente politiche, specie per quanto riguarda l'applicazione delle direttive comunitarie.

«Noi non vuol dire che per il resto — cioè per quanto riguarda i finanziamenti regionali derivanti da leggi regionali — la spesa proceda più snellamente. Fra i tanti volumi fare solo un esempio. Riferiamo il settore viticolo ed esattamente il primo intervento finanziario della regione Puglia per questo settore concettualizzato con la legge n. 40 approvata nel 1978, durante il periodo



della maggioranza programmatica comprendente anche il Pci. Questa legge impegna oltre 44 miliardi e fra questi 1 miliardo e 800 milioni per azioni di lotta fitosanitaria, opere irrigue e interventi per il trasporto della produzione eccedente fuori regione (quest'ultimo intervento è affidato per la parte operativa all'ente di sviluppo agricolo regionale) e fra questi 1 miliardo e 800 milioni per azioni di lotta fitosanitaria, opere irrigue e interventi per il trasporto della produzione eccedente fuori regione (quest'ultimo intervento è affidato per la parte operativa all'ente di sviluppo agricolo regionale) e fra questi 1 miliardo e 800 milioni per azioni di lotta fitosanitaria, opere irrigue e interventi per il trasporto della produzione eccedente fuori regione

guardanti la tabacchicoltura, l'assistenza alle cooperative, il miglioramento fondiario, il credito agrario, la bonifica integrale.

In tutto si tratta di una somma di circa 12 miliardi con cui si possono sviluppare investimenti di molto superiori perché non riguarda solo i contributi a fondo perduto (a questo proposito siamo informati che il presidente della commissione agricoltura, il compagno Cosimo Raimondo, ha chiesto all'assessore all'Agricoltura di illustrare al più presto in commissione lo stato di attuazione della legge regionale n. 40).

Indicazioni concrete e precise su un mutamento di rotta per quanto riguarda la spesa in agricoltura nel suo insieme sono mancate nelle relazioni che il presidente della giunta Regionale Quarta ha tenuto nei giorni scorsi al Consiglio sullo stato di attuazione del programma regionale, il cui dibattito è stato rinviato alla settimana entrante. Del resto le due parterie della relazione dedicata all'agricoltura stanno a dimostrare quale scarsa attenzione la giunta pone a questo settore decisivo per l'economia pugliese.

Italo Palasciano

Iniziative di Confcoltivatori, Lega e CGIL

Lavoro e cooperazione a Matera: chiesto un incontro con Cossiga

MATERA — Tre telegrammi inviati dalla presidenza nazionale della Confcoltivatori dalla Lega nazionale cooperativa e mutue e dalla Cgil sono giunti in questi giorni sul tavolo del presidente del consiglio Cossiga. I messaggi sollecitano l'incontro triangolare tra governo, Regione ed organizzazioni sociali proposto dal centro di iniziative per lo sviluppo della cooperazione e della occupazione giovanile di Matera.

Si tratterà di esaminare il problema dell'associazionismo e dell'occupazione giovanile nel settore agro-alimentare e concordare un impegno più incisivo dei pubblici poteri e delle forze interessate. La richiesta di questa riunione era tra le proposte contenute nella risoluzione che nel luglio scorso concluse il convegno nazionale promosso su questi temi dal «Centro» qui a Matera.

Nato sull'onda della mobilitazione di un esteso fronte di lotta per la terra, l'incontro con Cossiga non rischia certo di rimanere un fatto isolato. La conquista di nuove

terre e nuovi rapporti in agricoltura sono oggi più che mai al centro della lotta dei giovani lucani. E' di ieri, ad esempio che, finalmente dopo un anno di lungaggini burocratiche si avvia a sciogliersi il nodo dell'assegnazione dei terreni del demanio comunale di Matera alle cooperative giovanili che ne hanno fatto richiesta.

Martedì prossimo i rappresentanti dei gruppi consiliari comunali si riuniranno per esaminare tutte le richieste presentate e formulare una proposta di legge indicativa di obiettivi e delle iniziative concrete nella legge 285 e nella legge regionale sulla cooperazione giovanile in agricoltura approvata nell'agosto scorso.

Si porrà così finalmente termine ai ritardi apparentemente inspiegabili e ai tentativi discriminatori: sono i criteri obiettivi e delle iniziative concrete nella legge 285 e nella legge regionale sulla cooperazione giovanile in agricoltura approvata nell'agosto scorso.

Se i poteri pubblici si qualificano per assenza di iniziative e ritardi da un lato e per la mancanza di un intervento coordinato dall'altro, ecco delineato il compito del prossimo incontro con il presidente del consiglio: elaborare una specifica politica del governo e delle Regioni per lo sviluppo della cooperazione

Diversa è la situazione dei